

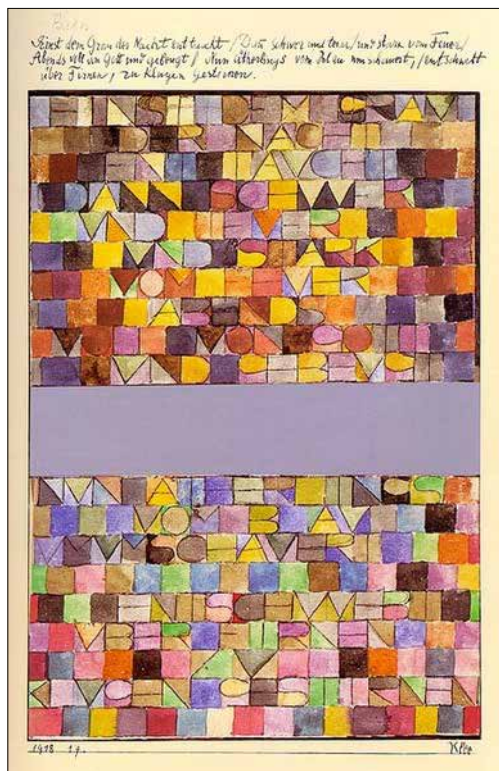
Convergenze intermediali: letteratura e arti figurative nell'Espressionismo tedesco

In un movimento come l'Espressionismo, che prende le mosse dalle arti figurative e ha come importanti organi di diffusione gruppi come *Die Brücke* e *Der blaue Reiter*, la letteratura non può che vivere dell'interazione e del costante confronto con pittura e scultura, cui si aggiungono convergenze con altre discipline quali la musica e il cinema.

Si riconoscono diverse tipologie di convergenze intermediali: quelle che avvengono nell'esperienza artistica personale dei cosiddetti 'doppi talenti', artisti la cui produzione trova espressione in due o più arti, come nel caso di pittori-scrittori quali O. Kokoschka e V. Kandinskij, di scultori-scrittori come E. Barlach, o ancora di musicisti-scrittori come A. Schönberg; interazioni riconoscibili in seno alla scrittura, in cui si rileva una combinazione di materiali e strategie appartenenti a diverse arti, come ad esempio l'unione di luci, colore, musica, movimento e parola in *Die glückliche Hand. Drama mit Musik*, op. 18 (La mano felice. Dramma con musica, op. 18) di Schönberg; mistioni di pittura e scrittura di differenti gradi e livelli – dall'illustrazione di opere letterarie da parte di scrittori (ad esempio le incisioni di E.L. Kirchner per la raccolta poetica di G. Heym *Umbra Vitae*, 1924) alla fusione 'totale' di segno scritto e immagine nell'acquarello *Einst dem Grau der Nacht enttaucht* (Una volta emersi dal grigio della notte, 1918) di P. Klee.

Un esempio di convergenza intermediale degno di nota che unisce le tipologie sopraindicate è quello di *Der Sturm* (1910-1932), rivista berlinese di H. Walden, che intende dar voce alle nuove generazioni di artisti, a coloro che determineranno l'arte futura, e punto di incontro di arti differenti. Il periodico presenta testi letterari di generi diversi, prosa saggistica (in particolare recensioni sulla vita letteraria e artistica coeva, critiche sull'arte tradizionale, saggi sul processo creativo inteso perlopiù come interscambio fra le arti), litografie, disegni (in particolare ritratti), spartiti musicali.

Un'ulteriore svolta intermediale, che rafforza il compito di «reciproca illuminazione delle arti» (Walzel, 1917) già assunto dalla rivista, si ha con la fondazione, sempre da parte di Walden, instancabile organizzatore e diffusore della nuova arte, di un'omonima casa editrice, in cui l'eclettico artista pubblica tra l'altro il suo lungo saggio *Expressionismus. Die Kunstwende*



Einst dem Grau der Nacht enttaucht di P. Klee (1918).

(Espressionismo. La svolta artistica, 1918), anch'esso costruito a partire dal principio di combinazione delle arti, nonché con l'organizzazione di serate di lettura, spettacoli cabarettistici, rappresentazioni teatrali e mostre.

Nel caso di Walden risulta estremamente interessante come in questo suo modello di plurimedialità non vi sia la dominanza dell'uno o dell'altro *medium*, ma si tenda, rispecchiando la concezione antigerarchica di molti espressionisti, a concepire le diverse arti come ugualmente importanti e a propagare così, similmente a quanto propugnato dal Dadaismo e dagli artisti della scuola del Bauhaus – fondata a Weimar da W. Gropius nel 1919 con l'intento di provare a raggiungere l'unione di tutte le discipline in un'arte del costruire innovativa e di creare una nuova unità culturale –, una convergenza intermediale 'democratica'.

Moira Paleari



«Der Sturm» (marzo 1911).